

Genova e il Venezuela

I ritratti di Colombo – parte seconda

Mercoledì 7 Aprile 2010, Commenda di Pré
Contributo della prof.ssa Mariolina Manca

La serie di ritratti e monumenti che vediamo ora appartengono in gran parte al XIX e XX secolo; l'interesse per il grande navigatore ebbe un grande seguito sia nel tempo, sia nei diversi luoghi del mondo che avevano avuto rapporti con lui. Pare ci siano un centinaio di ritratti e un numero imprecisato di medaglie e monumenti commemorativi.

1) Il primo che presentiamo è il manifesto per l'esposizione Italo-Americana del 1892 a Genova; in esso Colombo è rappresentato sulla nave ammiraglia, la Santa Maria, mentre indica con il braccio la terra!

Il dipinto è costruito su una diagonale che taglia il quadro da destra a sinistra; la parte destra è occupata dalla nave e dalle figure (Colombo e alcuni marinai) mentre la parte opposta è tutta occupata dal cielo illuminato dalla luce del tramonto e da una striscia di mare.

La linea bassa dell'orizzonte conferisce monumentalità alla composizione.

2) Questo notturno di "Colombo sul ponte della nave ammiraglia" di Karl Theodor von Piloty (importante pittore tedesco) e conservato alla Schack Gallery di Monaco, è molto suggestivo per il forte contrasto chiaroscurale e l'imponenza di Colombo in abito scuro che si staglia su quasi tutta l'altezza del quadro.

Alla destra di Colombo vediamo il cielo e il mare illuminato dalla luna, mentre nel lato opposto troviamo vari elementi che qualificano l'arredamento di un ponte di nave. La luce più intensa di tutto il quadro, tanto che se socchiudiamo gli occhi vediamo solo quella, è la mappa sulla quale Colombo appoggia la mano.

Il quadro di sapore romantico, è della seconda metà dell'800.

3) Il ritratto in nero di Josè Roldan, ora nel monastero della Rabida a Palos, ci mostra Colombo in un abbigliamento simile a quello dei ritratti cinquecenteschi, ma inserito in un ambiente più particolareggiato con un mappamondo appoggiato su un tavolo, strutture in legno della nave e le scale di corda alle spalle di Colombo.

La figura occupa tutta l'altezza del quadro, il volto è impassibile e impenetrabile, quasi quello di un manichino; l'abito scuro è particolarmente elegante e curato nei particolari ed indica una persona certamente di posizione elevata.

Nel monastero di Rabida, Colombo trovò nel priore Juan Perez, confessore della regina Isabella, un valido appoggio al suo progetto; qui trascorse la notte precedente la sua partenza per il primo viaggio nel Nuovo Mondo il 2 agosto del 1492.

4) "Cristoforo Colombo in catene" è il titolo di questo quadro di Lorenzo Delleani, pittore piemontese della seconda metà dell'800, che si trova alla GAM di Nervi.

Il soggetto storico, molto trattato nella seconda metà dell'800, rappresenta Colombo incatenato sulla nave che lo riporterà in Spagna.

Il pittore ha voluto rendere in maniera drammatica e un po' enfatica la disperazione di Colombo accusato da parte della corte spagnola di maltrattamenti agli indigeni.

Il quadro è costruito con abili giochi prospettici (vediamo diversi punti di fuga nella collocazione delle varie parti) e con interessanti contrasti chiaroscurali.

5) Bernardo Strozzi dipinse questo affresco nel 1622 per Luigi Centurione, nuovo proprietario del palazzo Lomellino di via Garibaldi.

Al centro del soffitto del salone del piano nobile è rappresentato Colombo che aiuta a scendere da una barca una donna.

Il titolo dell'affresco è "Allegoria della Fede".

Sulla barca sono rappresentati i quattro Evangelisti con i libri sulle ginocchia e due marinai, ma l'immagine più interessante per la qualità pittorica e formale, di chiare forme strozzesche, è la figura allegorica della Fede.

La donna circondata da due deliziosi angioletti tiene in mano un calice e la croce mentre si accinge a scendere dalla barca.

La figura di Colombo, elegantemente vestita, potrebbe rappresentare lo stesso committente o comunque un membro della famiglia Centurione. Era infatti consuetudine della committenza genovese di auto celebrarsi attraverso la pittura- narrativa

La scelta di Luigi Centurione di far rappresentare Colombo nella propria casa è la testimonianza dell'orgoglio del committente di appartenere alla famiglia che aveva avuto antichi rapporti con il navigatore.

Infatti prima del suo primo viaggio nel nuovo mondo, Colombo trasportava con le navi le merci da un paese all'altro d'Europa e proprio i Centurione gli dettero l'incarico di trasportare carichi di zucchero da Madera a Genova dove veniva venduto.

Attorno al quadro centrale sono dipinte nelle lunette e nei pennacchi fresche e spontanee scene di vita degli indigeni (la mamma che allatta) e splendidi animali esotici (bellissimo il pappagallo dal piumaggio vivacemente colorato).

E' interessante sapere che questo affresco è stato per lungo tempo nascosto da una soprasoffittatura e venne scoperto solo da pochi anni su indicazioni di una studiosa americana.

I nuovi proprietari del palazzo, la famiglia Bruzzo, provvidero al restauro.

6) Nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi è collocato sulla parete destra questo mosaico celebrativo di Cristoforo Colombo donato nel secolo scorso da Venezia alla nostra città. Lo fronteggia il veneziano Marco Polo.

7) Gli affreschi del salone di Palazzo Chiavari-Belimbau rappresentano forse la più grandiosa celebrazione di Colombo. Essi occupano non solo il soffitto, ma tutte le pareti della sala

Al pittore genovese Lazzaro Tavarone (1556 1641) venne dato dal doge Luca Chiavari, proprietario del palazzo, l'incarico di celebrare Colombo al ritorno dal suo primo viaggio, ricevuto con grande fasto dai reali di Spagna.

La scelta su Tavarone era forse stata determinata dal fatto che egli, allievo di Luca Cambiaso con il quale aveva collaborato alla decorazione dell'Escorial, poteva garantire una grande esperienza pittorica e un felice rapporto di lavoro con la monarchia spagnola (in quel periodo Genova era strettamente legata alla Spagna)

Il pittore inserisce i suoi personaggi in una scenografica architettura dipinta di stile classico che si sviluppa sulle pareti e sulla volta del salone.

Nel riquadro centrale sono rappresentati i reali di Spagna, re Ferdinando e la regina Isabella, circondati da personaggi della corte spagnola durante il ricevimento in onore di Colombo.

Nello stemma che vediamo più volte dipinto sono rappresentati il leone ed il castello, simboli dei due stati di Leon e di Castiglia.

Anche lo stemma di Colombo, concessogli dai reali spagnoli, presenta il castello, il leone, il mare cosparso di isole e le cinque ancore d'oro su fondo azzurro simbolo della dignità di ammiraglio.

Al centro di una parete uno "sfondato" dipinto rappresenta una loggia nella quale si trovano il Doge Luca Chiavari (il committente dell'intera opera, doge dal 1627 al 1629) con una figura in posizione ossequiente, probabilmente il pittore Lazzaro Tavarone. Un bambino fa capolino dietro ad una colonna dipinta (potrebbe essere il figlio del committente)

All'esterno della finta loggia vediamo il mare e sullo sfondo la Lanterna. Una vera comunione tra l'interno e l'esterno come spesso vediamo negli affreschi ed anche nelle architetture genovesi di questo periodo.

La ricchezza compositiva di questo progetto si avvale di eleganti ornamenti dipinti a monocromo rappresentanti festoni di frutta e foglie, putti, volute che vanno a inquadrare e a riempire gli spazi tra le scene principali.

Una vera apoteosi dello scopritore del nuovo mondo!

8) Il grande monumento di Colombo in piazza Acquaverde, la cui visibilità è oggi nettamente migliorata, è parte del progetto per la sistemazione dell'intera piazza dell'architetto-scenografo Michele Canzio realizzato alla metà dell'800. Diversi scultori collaborarono a questo monumento che, oltre a statue allegoriche collocate attorno alla figura di Colombo, presenta bassorilievi con storie della vita del navigatore.

9) Lo scultore di Bistagno, in provincia di Alessandria, Giulio di Monteverde è l'autore di questa statua di "Colombo giovinetto". L'opera è del 1870 ed è stata voluta dal Capitano D'Albertis, proprietario del castello omonimo.

La statua è collocata nella loggia a ponente del Castello D'Albertis ed è orientata in modo tale che gli occhi del giovinetto guardino oltre il mare (verso S.Salvador).

Poiché il Castello D'Albertis venne costruito quindici anni dopo la statua, si pensa che la loggia sia stata progettata appositamente per la sua idonea collocazione.

Esistono nel mondo varie copie di questa statua, a Pietroburgo, a Boston, a S. Francisco ecc.

10) L'ultimo ritratto in bronzo di Colombo che presentiamo si trova nella bella sala circolare, la hall, della Stazione Marittima. La sua collocazione su un alto blocco di marmo scuro non ne permette una soddisfacente visione.

Lo scultore Guido Galletti, autore dell'opera, genovese nato a Londra nel 1893, lavorò a Genova dove morì nel 1956; la sua maniera di impronta classica, con venature naturalistiche, presenta a volte caratteri di stile liberty. Il ritratto che vediamo è caratterizzato da un accentuato realismo e forza plastica.